

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Da Eonia a €Str, la riforma dei benchmark

Di cosa si tratta nel concreto e quali saranno le conseguenze operative?

Come noto, i numerosi scandali degli anni passati hanno reso necessaria l’emanazione di principi e normative a livello internazionale. Un elemento chiave per garantire affidabilità ai fixing è il diretto collegamento alle reali transazioni. Tale obiettivo si è però scontrato con la recente evoluzione dei mercati monetari *unsecured*, dove l’unico comparto sufficientemente liquido è quello cash su scadenze overnight, per le quali, trattandosi di operazioni con durata pari ad un giorno, il rischio di credito implicito è considerato quasi nullo: da qui la denominazione “Risk-Free”. Specifici gruppi di lavoro, supportati dalle Banche Centrali e dalle autorità, sono arrivati a identificare nuovi tassi di riferimento e hanno infine raccomandato il tasso che in Europa andrà a sostituire definitivamente l’Eonia entro il prossimo biennio.

In tal modo si renderà possibile la costruzione di una curva risk free idonea a rivestire il ruolo di tasso fallback per l’Euribor, al fine di consentire un’alternativa nei casi in cui l’Euribor non dovesse essere pubblicato, rispondendo a un requisito fondamentale della Benchmark Regulation, che impone l’inserimento nei contratti di adeguate clausole (c.d. fallback), volte a garantire continuità dei contratti, anche in situazioni di assenza di fixing.

Per la rilevazione di €Str, la Bce si basa sulle rilevazioni già esistenti in ambito Money Market Statistical Reporting (Mmsr), adempiendo a quanto richiesto dalla regulation. Ogni giorno una cinquantina di banche segnalano a Bce i dettagli dell’operatività in depositi (e in altri prodotti trattati sul mercato monetario), consentendo alla Bce di rilevare il nuovo fixing dell’€Str. Tale tasso riflette dunque il costo della raccolta unse-

cured (cioè non collateralizzata) per le banche dell’area Euro, con durata un giorno (overnight), effettuata sul mercato all’ingrosso.

Quanto al tasso Eonia, sin dalla nascita dell’euro ha rappresentato il principale tasso di riferimento per le operazioni interbancarie non garantite con scadenza a un giorno e per molti contratti derivati. Le stime parlano di contratti indicizzati a questo benchmark per oltre 100.000 miliardi di euro. Ciò comporta che questo indice sia riconosciuto come “critical benchmark”.

L’amministratore di questo parametro, l’Emmi, visto l’assottigliarsi dei volumi negoziati (da 30 miliardi di alcuni anni fa a due miliardi medi giornalieri degli ultimi mesi), ha optato per una soluzione che prevede un “periodo di transizione” (dal 2 Ottobre 2019 al 31 Dicembre 2021), durante il quale l’Eonia sarà calcolato come la somma di €Str + uno spread fisso, calcolato dalla Banca Centrale Europea. Tale periodo dovrà essere utilizzato per rinegoziare e aggiornare la modellistica per tutto quanto è ora indicizzato all’Eonia. Successivamente, dal 3 gennaio 2022, l’Eonia non sarà più pubblicato e non potrà più essere utilizzato nei contratti.

Conclusioni: Il momento della transizione è ormai arrivato. Il quadro è certamente sfidante e tutto il settore finanziario, assieme a quello private, sono chiamati a un impegnativo lavoro di revisione dei contratti, che necessita di una grande collaborazione, basata sulla massima trasparenza e su un’efficace azione di comunicazione. La partecipazione attiva al mercato che si svilupperà usando i nuovi indici, unitamente al senso di responsabilità che auspicabilmente porterà ulteriori banche all’adesione al panel Euribor, consentirà di rafforzare e dare continuità nel tempo a quello che oggi è ancora il principale indice di mercato dell’area euro.

Maria Cristina Lege

Co-Responsabile Commissione Mercato Monetario di Assiom Forex



DA EONIA A €STR: ANALISI COMPARATA

EONIA

- ❖ Amministrato da European Money Markets Institute
- ❖ Rappresenta le transazioni lato offerta tra banche
- ❖ Sino a settembre 2019 il panel di contribuzione includeva 28 banche. Da ottobre 2019 EONIA = €STR + 8.5 bp
- ❖ Vecchia metodologia senza esclusione di alcuna transazione (no trimming)
- ❖ Dati gli scarsi volumi non esente da rischi manipolativi
- ❖ Mercato a termine già operativo
- ❖ Volumi bassi, in forte e costante diminuzione (sino a ottobre 2019)
- ❖ Meno indicativo in condizioni di mercato stressato
- ❖ Non compliant con la normativa BMR.
- ❖ Dal 3 gennaio 2022 non è più utilizzabile

€STR

- ❖ Amministrato dalla Banca Centrale Europea
- ❖ Rappresenta le transazioni lato raccolta effettuata da banche con controparti finanziarie
- ❖ 50 le banche che segnalano i dati alla BCE attraverso MMSR
- ❖ Metodologia con esclusione del 25% dei volumi con i tassi più alti ed il 25% dei volumi con tassi più bassi (trimming).
- ❖ Rischi manipolativi pressoché nulli visti gli elevati volumi
- ❖ Mercato a termine in via di sviluppo
- ❖ Volumi notevoli e stabili
- ❖ Affidabile in condizioni di mercato stressato
- ❖ Compliant con la normativa BMR
- ❖ Pubblicato dal 2 ottobre 2019 e sempre disponibile

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il futuro va verso la banca programmabile

Le Api permetteranno alle Tpp (third party provider) di utilizzare l'infrastruttura di una banca, sottostante ai pagamenti, in maniera agile, protetta e normata. Con l'Open Api nascono un nuovo canale e un ecosistema, legato dai pagamenti e ispirato al paradigma dell'Open Banking, in cui le terze parti, a seconda del loro modello di business e autorizzate dai clienti - in compliance con la Gdpr - agiranno "on-top" sulle capabilities degli istituti di credito (servizi, funzionalità e dati) per creare nuove user experience.

Possiamo ora interrogarci su come le banche utilizzeranno l'Api-Channel. Ovvero, se con un approccio 'compliance only', limitato ai pagamenti e alle forme tecniche di raccolta a esse legate dalla Psd2, o se utilizzeranno questa prima concreta esperienza di confronto con l'Open Banking per definire precise strategie di business futuro, basate su questo paradigma.

L'Api Banking introduce innovazioni importanti nel modello di relazione della banca.

Diversamente dal multicanale bancario, online e mobile, di cui la banca ha la piena governance, viene a crearsi una omni-canaltà, ossia un canale aperto e a disposizione degli attori. L'Api Channel nella Psd2, ad esempio, rende i nostri istituti domestici accessibili da parte della rete globale dei Tpp, potenzialmente anche a quelli esteri... e viceversa.

Per gli istituti sarà quindi fondamentale saper andare oltre il semplice contrasto derivante dai rischi di disintermediazione.

Concedere a terzi, esponendo le Api, l'utilizzo on-top della propria infrastruttura, finora riservato alle proprie linee di business, significa co-creare valore cedendo capabilities interne per cercare ricavi dalle relazioni digitali con le terze parti e gli sviluppatori che, grazie alle Api, "programmeranno la banca". Sarà importante



individuare i casi d'uso che generano marginalità, immaginare quali tra i propri servizi saranno valorizzati da queste nuove filiere di fornitura, imparare a estrarre valore dai dati che tali relazioni creano.

Interessante lo scenario prospettato in un recente documento dell'European Banking Association che analizza dalla prospettiva di una banca la rilevanza per il business con la Psd2 e del passaggio dall'Open Api all'Open Banking. L'Eba individua quattro ruoli - *l'Integratore, il Produttore, il Distributore e la Piattaforma* - che gli istituti possono giocare, abilitando la comunità Fintech a sviluppare applicazioni on-top sulla propria infrastruttura e ponendo le API come fulcro tra Prodotti (servizi, funzionalità e dati) e Distribuzione.

L'Integratore: Prodotti-API-Distribuzione restano integrati nei propri canali, che facilitano la relazione con gli utenti, mantengono il controllo della value chain, del brand e della user experience. Attualmente molte banche lo usano.

Il Produttore: l'offerta di prodotti avviene tramite almeno due parti: la banca, che crea i servizi, le fintechs terze-parti, che vi accedono tramite le API e li distribuiscono ai clienti, i quali possono anche essere clienti della banca.

Il Distributore: la strategia fa leva sulle reti distributive web e in particolare sul mobile, seguendo un trend

di utilizzo delle tecnologie mobili previsto ancora in forte espansione. Il ruolo della banca è il distributore di prodotti di terze parti attraverso i propri canali, cosa già vista in passato ad esempio con i fondi o con le carte di pagamento, ma utilizzando le Api per accedere ai servizi di terzi. Le sfide anche in questo caso, come per il Produttore, riguardano l'appartenenza del cliente e del brand.

La Piattaforma: noto come "bank-as-a-platform", il modello pone la banca come facilitatore di business per le terze parti e come intermediario di proprie capabilities (ad esempio la Know Your Customer (Kyc), il matching di controparti, la sicurezza ecc.). La banca non agisce né come Produttore né come Distributore ma, tramite le Api, come facilitatore Peer-to-Peer per le terze parti ed i loro clienti. Le operazioni P2p sulla piattaforma non impattano sul bilancio. Poche banche stanno sperimentando questo modello. Tra queste la tedesca Fidor, con ben 35.000 clienti, prima banca al mondo che offre tassi di interesse sullo scoperto in base al numero dei like. La piattaforma è forse il modello più innovativo per i business model bancari, potenzialmente in grado di trasformare anche una banca tradizionale in una fully digital.

Carmine Del Rosso
Co-Responsabile della Commissione Fintech di Assiom Forex

1120 ore di Academy certificata, 120 docenti, oltre 400 operatori formati, più di 60 tematiche

ASSIOM FOREX, 26° Congresso - Brescia 7-8 febbraio 2020



Nata nel 1957 con la denominazione Forex Club Italia, con oltre 1200 iscritti, Assiom ForeX risulta essere la più importante e rappresentativa associazione finanziaria a livello nazionale e internazionale.

Confrontandosi con mercati finanziari fortemente globalizzati e in costante evoluzione, Assiom Forex offre un contributo significativo alla formazione di una cultura finanziaria integrata, in linea con le attuali esigenze operative e che rappresenta per tutti gli operatori di mercato un importante valore professionale e un punto di forza.

Nel corso del corrente anno 120 docenti associati hanno già formato oltre 400 operatori di mercato per un totale complessivo di 1120 ore. Il piano formativo offerto da Assiom Forex consiste in un'ampia e diversificata gamma di corsi, sempre in linea con le nuove tendenze

e regolamentazioni del mercato bancario e finanziario (back office, trading, regulation, risk management).

Assiom Forex è certificata ISO 9001:2015.

Oltre all'attività di formazione professionale tradizionale, l'Associazione organizza anche numerosi convegni e giornate di studio gratuite a favore dei propri iscritti su argomenti di attualità riguardanti i mercati e la regolamentazione finanziaria.

Per maggiori informazioni, vi invitiamo a visitare il sito dedicato alla formazione www.assiomforex.it/formazione, dove è possibile trovare il dettaglio in continuo aggiornamento dell'offerta, con l'elenco dei corsi in calendario, corredati da una dettagliata scheda informativa relativa ai contenuti e agli obiettivi.



◆ I CORSI ASSIOM FOREX ◆

PRINCIPALI TEMATICHE

ALM
Analisi di bilancio
Analisi tecnica
Blockchain
Derivati
ETF
Fiscalità delle attività finanziarie
Front office obbligazionario
FX Global Code
FX Market
Gestione dinamica dei portafogli di tesoreria
La disciplina degli abusi di mercato
Misura e gestione dei rischi nelle banche
Post trading obbligazionario e azionario
Regolamento EMIR
Regolamento SFTR

ASSIOM FOREX è certificata ISO 9001:2015, per la progettazione e l'erogazione di corsi di formazione. Tale attestato, oltre ad essere un importante riconoscimento di eccellenza, consente a tutti gli istituti creditizi e assicurativi di poter richiedere i finanziamenti erogati dal Fondo Banche e Assicurazioni (FBA) a copertura dei costi. Per maggiori informazioni consultare il sito www.fondofba.it



ASSIOM FOREX
Via Monte Rosa, 17 - 20149 Milano
Tel. 02.654761 - Fax 02.6552973
segreteria@assiomforex.it